



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

29 MARZO 2018

## RASSEGNA STAMPA



**L'addetto Stampa**  
**Massimo Bellomo Ugdulena**

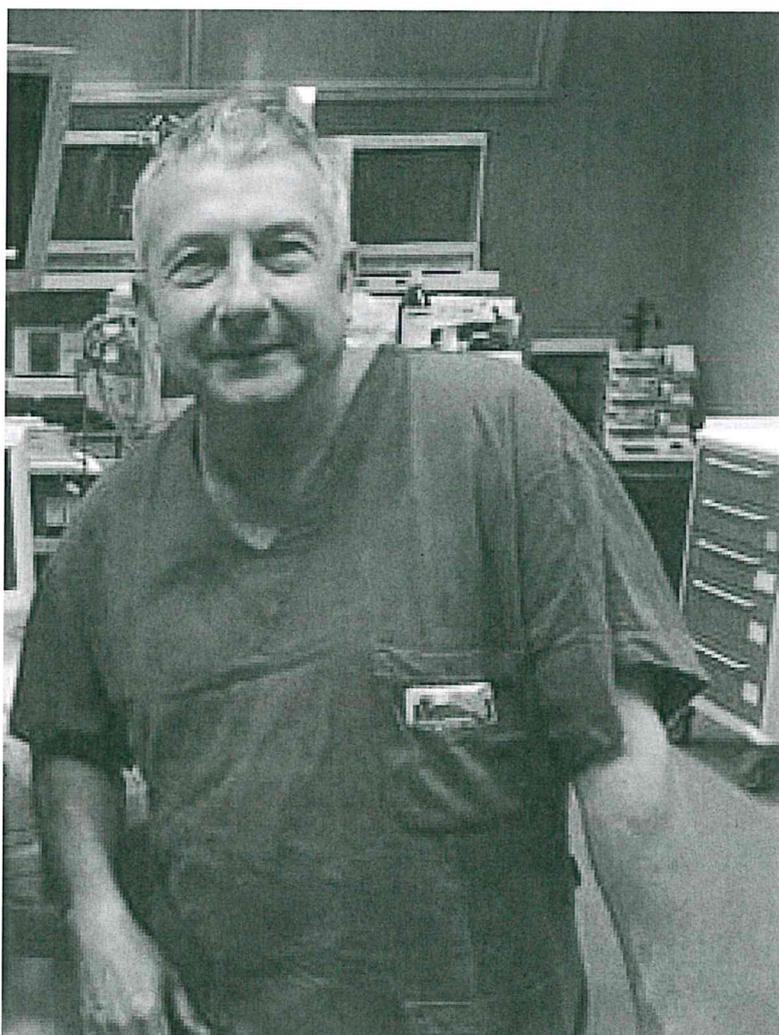
**PALERMOTODAY**

## Disfunzione erettile, a Villa Sofia 4 interventi di protesi al pene

Il nosocomio partecipa al progetto Nasa Evolution, della Società italiana di andrologia. Alle operazioni assisteranno anche due giovani medici, uno proveniente dall'Irccs Istituto nazionale tumori di Napoli, e l'altro dal San Raffaele di Milano

**Redazione**

29 marzo 2018 10:02



L'intervento di protesi peniena risolve i problemi di disfunzione erettile in oltre il 90% dei casi. Ma soltanto una persona su sei fa ricorso a questa tecnica. L'ospedale Villa Sofia-Cervello, Centro di implantologia peniena riconosciuto dalla Società italiana di Andrologia, al fine di incentivare e far conoscere i vantaggi di questi impianti protesici, sarà fra gli attori nazionali il 3 e 4 aprile del progetto Nasa Evolution, varato dalla Società italiana di andrologia. Un'iniziativa nata in particolare per favorire il perfezionamento chirurgico e diagnostico in Andrologia, grazie alla partecipazione di giovani andrologi che in questi mesi stanno partecipando in diversi centri specializzati italiani a stage di apprendimento nelle varie branche andrologiche.

Villa Sofia, con l'Unità operativa di Urologia, è stata identificata come sede formativa per la Chirurgia protesica peniena, responsabile tutor il dr. Emilio Italiano, e il 3 e 4 aprile darà vita a quattro interventi per l'impianto di protesi peniena, ai quali assisteranno due giovani urologi italiani, uno proveniente dall'Irccs Istituto nazionale tumori di Napoli, l'altro dal San Raffaele di Milano, selezionati dalla Società italiana di Andrologia attraverso un bando nazionale.

“Siamo ospedale di riferimento in Sicilia per tale tipologia di interventi che risolvono una delle frequenti complicanze, come la disfunzione erettile, in seguito a interventi di prostatectomia radicale ma non solo – spiega Emilio Italiano -. Sebbene l'uso della tecnica di prostatectomia radicale robot-assistita abbia determinato una sensibile diminuzione del problema, in base all'esperienza della nostra Unità operativa, questo è comunque ancora abbastanza elevato in considerazione del fatto che il primo obiettivo è la radicalità oncologica piuttosto che la salvaguardia della funzionalità erettile. L'individuazione di tumori della prostata in età sempre più giovane se da una parte permette di rimuovere il tumore, dall'altra determina una perdita della qualità della vita di relazione dell'individuo e della coppia. Gli impianti protesici risolvono questa problematica con una soddisfazione valutata su questionari validati tra il 92 e il 94%, grazie a protesi tricomponenti di ultima generazione che consentono un'erezione quasi del tutto analoga a quella naturale”.

La protesi peniena è un dispositivo medico che viene inserito all'interno del pene allo scopo di ripristinare una funzione fondamentale dell'uomo come la funzione sessuale, compromessa da un intervento chirurgico, in seguito a tumore alla prostata o alla vescica o al retto o in soggetti che soffrono di malattie cardiovascolari, diabete o disfunzioni che occludono i vasi penieni. In molti casi, 3 su 10, i soggetti ricorrono alle pillole, ignorando l'esistenza di un'alternativa efficace e garantita come appunto l'impianto protesico. Ogni anno in Italia sono almeno 3 mila gli uomini che ne avrebbero bisogno ma soltanto 500 ricorrono all'intervento, probabilmente per scarsa informazione, per timori vari, ma anche per le difficoltà ad accedere a questa tecnica nelle strutture italiane pubbliche.

---

I più letti della settimana

"L'Inps ha riconosciuto la mia malattia": trentenne palermitano vince la sua battaglia

---

Bambina di 4 anni colpita da meningite, ansia tra le mamme dei compagni di scuola

---

Schianto in bici in via Libertà, sedicenne muore dopo una settimana

Palermo-Catania, maxi incidente con 6 mezzi coinvolti: 7 persone in ospedale

---

Sgommento alla Vucciria, 37enne trovato morto in casa

---

Bagheria, incendio all'interno della concessionaria Co.Gi: auto in fiamme

# quotidianosanità.it

Giovedì 29 MARZO 2018

## Palermo. Al Villa Sofia si insegna l'impianto di protesi peniena

***Il Centro di implantologia peniena del Villa Sofia è riconosciuto dalla Società italiana di Andrologia ed è stato identificata come sede formativa per la Chirurgia protesica peniena. I prossimi 3 e 4 aprile verranno eseguiti 4 interventi ai quali assisteranno due giovani urologi selezionati attraverso un apposito bando***

Il prossimo 3 e 4 aprile, l'Azienda Villa Sofia-Cervello di Palermo aderirà al Progetto Nasa Evolution, varato dalla Società Italiana di Andrologia per favorire il perfezionamento chirurgico e diagnostico in Andrologia, grazie alla partecipazione di giovani andrologi che in questi mesi stanno partecipando in diversi centri specializzati italiani a stage di apprendimento nelle varie branche andrologiche.

**Il Centro di implantologia peniena del Villa Sofia è riconosciuto dalla Società italiana di Andrologia ed è stato identificata come sede formativa per la Chirurgia protesica peniena.**

**Per l'occasione, il 3 e 4 aprile, saranno eseguiti quattro interventi per l'impianto di protesi peniena, ai quali assisteranno due giovani urologi italiani, uno proveniente dall'IRCCS Istituto nazionale tumori di Napoli, l'altro dal San Raffaele di Milano, selezionati dalla Società italiana di Andrologia attraverso un bando nazionale.**

**"Siamo ospedale di riferimento in Sicilia per tale tipologia di interventi che risolvono una delle frequenti complicanze, come la disfunzione erettile, in seguito ad interventi di prostatectomia radicale ma non solo",** ha spiegato il responsabile del Centro **Emilio Italiano**. "Sebbene l'uso della tecnica di prostatectomia radicale robot-assistita abbia determinato una sensibile diminuzione del problema, in base all'esperienza della nostra Unità operativa, questo è comunque ancora abbastanza elevato in considerazione del fatto che il primo obiettivo è la radicalità oncologica piuttosto che la salvaguardia della funzionalità erettile. L'individuazione di tumori della prostata in età sempre più giovane se da una parte permette di rimuovere il tumore, dall'altra determina una perdita della qualità della vita di relazione dell'individuo e della coppia. Gli impianti protesici risolvono questa problematica con una soddisfazione valutata su questionari validati tra il 92 e il 94%, grazie a protesi tricomponenti di ultima generazione che consentono un'erezione quasi del tutto analoga a quella naturale".

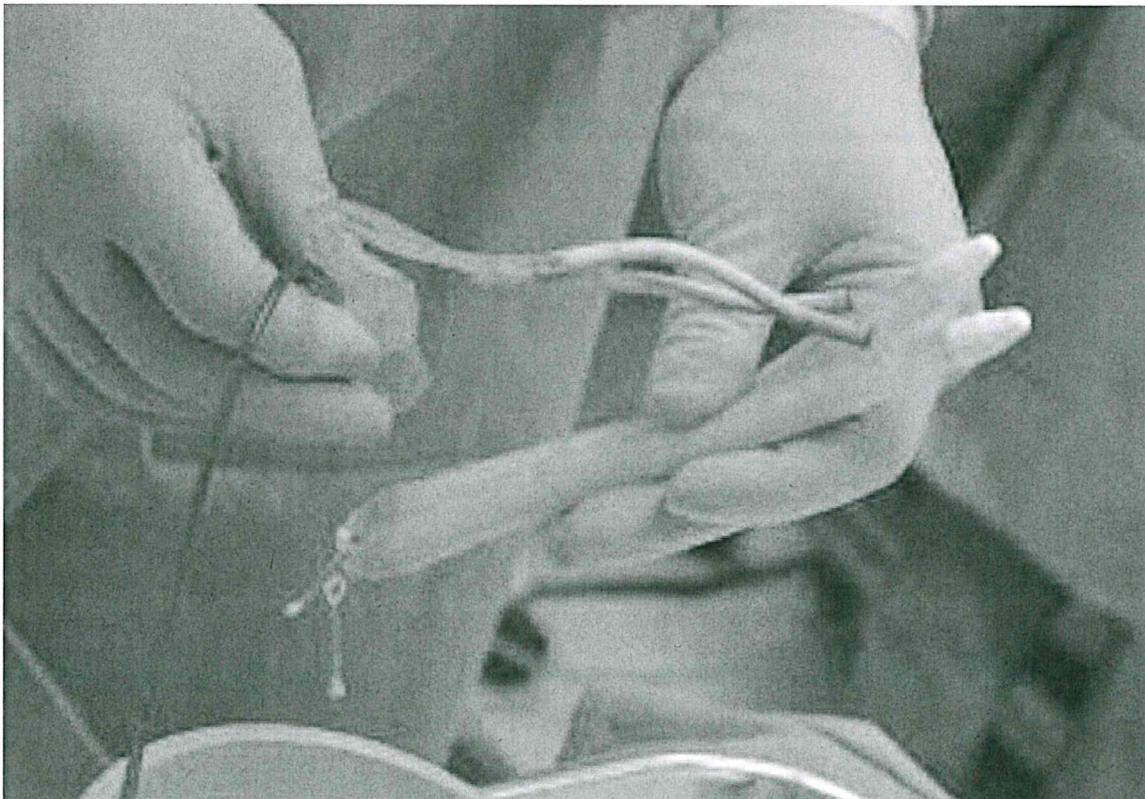
**La protesi peniena è un dispositivo medico che viene inserito all'interno del pene allo scopo di ripristinare la funzione erettile.** Si stima che in Italia i potenziali fruitori di questo dispositivo siano circa 3 mila, ma soltanto 500 ricorrono all'intervento, probabilmente per scarsa informazione.

([https://adclick.g.doubleclick.net/pcs/click?  
xai=AKAOjsulDznYj29SXR45xZkYbhIB9kjLy3WZ4oW\\_aQA1lm7W0g2gzl5](https://adclick.g.doubleclick.net/pcs/click?xai=AKAOjsulDznYj29SXR45xZkYbhIB9kjLy3WZ4oW_aQA1lm7W0g2gzl5))

([HTTPS://WWW.BLOGSICILIA.IT](https://www.blogsicilia.it))  
» PALERMO ([HTTPS://WWW.BLOGSICILIA.IT/PALERMO/](https://www.blogsicilia.it/palermo/))  
([HTTPS://WWW.BLOGSICILIA.IT/CATEGORIE/SALUTE-E-SANITA/](https://www.blogsicilia.it/categorie/salute-e-sanita/))

## Andrologia, Villa Sofia centro di riferimento per l'impianto della protesi peniena

RISOLVE I PROBLEMI DI DISFUNZIONE ERETTILE



di Redazione

(<https://www.blogsicilia.it/author/redazione/>)

| 29/03/2018

([http://www.facebook.com/dialog/send?](http://www.facebook.com/dialog/send?app_id=164571363667164&name=Facebook%20xai=AKAOjsulDznYj29SXR4SxZkyBhIB9kily3WZ4oW_aAOA1Im7W)  
([https://adclick.doubleclick.net/pes/click?](https://adclick.doubleclick.net/pes/click?app_id=164571363667164&name=Facebook%20xai=AKAOjsulDznYj29SXR4SxZkyBhIB9kily3WZ4oW_aAOA1Im7W)  
villa-sofia-centro-di-riferimento-per-  
impianto-della-protesi-  
peniena/433941/&redirect\_uri=https://www.blc  
villa-sofia-centro-di-riferimento-per-  
impianto-della-protesi-penienna/433941/)

**L'intervento di protesi peniena risolve i problemi di disfunzione erettile in oltre il 90% dei casi. Ma soltanto una persona su sei fa ricorso a questa tecnica.** L'Azienda Villa Sofia-Cervello, Centro di implantologia peniena riconosciuto dalla Società italiana di Andrologia, al fine di incentivare e far conoscere i vantaggi di questi impianti protesici, sarà fra gli attori nazionali, il 3 e 4 aprile del Progetto Nasa Evolution, varato dalla Società Italiana di Andrologia.



Un'iniziativa nata in particolare per favorire il perfezionamento chirurgico e diagnostico in Andrologia, grazie alla partecipazione di giovani andrologi che in questi mesi stanno partecipando in diversi centri specializzati italiani a stage di apprendimento nelle varie branche andrologiche.

**Villa Sofia, con l'Unità operativa di Urologia, è stata identificata come sede formativa per la Chirurgia protesica peniena, responsabile tutor il dr. Emilio Italiano, e il 3 e 4 aprile darà vita a quattro interventi per l'impianto di protesi peniena, ai quali assisteranno due giovani urologi italiani, uno proveniente dall'IRCCS Istituto nazionale tumori di Napoli, l'altro dal San Raffaele di Milano, selezionati dalla Società italiana di Andrologia attraverso un bando nazionale.**

“ Siamo ospedale di riferimento in Sicilia per tale tipologia di interventi che risolvono una delle frequenti complicanze, come la disfunzione erettile, in seguito ad interventi di prostatectomia radicale ma non solo - spiega il dr. Italiano. Sebbene l'uso della tecnica di prostatectomia radicale robot-assistita abbia determinato una sensibile diminuzione del problema, in base all'esperienza della nostra Unità operativa, questo è comunque ancora

OLTRE  
PALERMO  
CATANIA  
CRONACA  
DRI  
del-gic  
Orosc  
2018  
del-gic  
2018/  
NU  
FCABA

abbastanza elevato in considerazione del fatto che il primo obiettivo è la radicalità oncologica piuttosto che la salvaguardia della funzionalità erettile. L'individuazione di tumori della prostata in età sempre più giovane se da una parte permette di rimuovere il tumore, dall'altra determina una perdita della qualità della vita di relazione dell'individuo e della coppia. Gli impianti protesici risolvono questa problematica con una soddisfazione valutata su questionari validati tra il 92 e il 94%, grazie a protesi tricomponenti di ultima generazione che consentono un'erezione quasi del tutto analoga a quella naturale".



# Beef

ORDINA SU ZANGALORO.IT, INSERISCI IL CODICE "BEEF"  
E OTTIENI UNO SCONTO DI 7 EURO SUL TUO ORDINE

La protesi peniena è un dispositivo medico che viene inserito all'interno del pene allo scopo di ripristinare una funzione fondamentale dell'uomo come la funzione sessuale, compromessa da un intervento chirurgico, in seguito a tumore alla prostata o alla vescica o al retto o in soggetti che soffrono di malattie cardiovascolari, diabete o disfunzioni che occludono i vasi penieni. In molti casi, 3 su 10, i soggetti ricorrono alle pillole, ignorando l'esistenza di un'alternativa efficace e garantita come appunto l'impianto protesico. **Ogni anno in Italia sono almeno 3mila gli uomini che ne avrebbero bisogno ma soltanto 500 ricorrono all'intervento, probabilmente per scarsa informazione, per timori vari, ma anche per le difficoltà ad accedere a questa tecnica nelle strutture italiane pubbliche.**

Palermo

(<https://www.blogsicilia.it/palermo/>)

« **Solidarietà dall'Ars al popolo catalano, Aricò annuncia mozione**

(<https://www.blogsicilia.it/palermo/solidarieta-dallars-al-popolo-catalano-arico-annuncia-mozione/433940/>)

Palermo

(<https://www.blogsicilia.it/palermo/>)

» **Scontri con la polizia e guerriglia in viale Regione Siciliana, per 16 tifosi catanesi arriva il Daspo (FOTO)**

(<https://www.blogsicilia.it/palermo/scontri-con-la-polizia-e-guerriglia-in-viale-regione-siciliana-per-16-tifosi-catanesi-arriva-il-daspo-foto/433945/>)

---

**BILANCIO DI PREVISIONE**  
Sanità, la giunta  
aumenta la spesa

\*\*\* Aumenta la spesa sanitaria in Sicilia. Il governo Musumeci, nel bilancio di previsione depositato in Assemblea, prevede per quest'anno un incremento di 28 milioni di euro e di 93 milioni per gli esercizi 2019 e 2020. In totale, quest'anno, la spesa per la compartecipazione regionale al fondo sanitario è prevista in 4 miliardi e 554 milioni, mentre nel prossimo biennio per 4 miliardi e 619 milioni. Per il governo si tratta di uno dei «principali elementi di criticità che influiscono sulla flessibilità delle poste di bilancio», come si legge nella nota integrativa al documento contabile. Il disavanzo finanziario iscritto a bilancio, per il 2018, ammonta a quasi 740 milioni.

---

**Demoskopika.** Lo studio dell'Indice di Performance Sanitaria si basa su otto indicatori e conferma alcune dicotomie

<p><b>1</b></p> <p><b>LE CRITICITÀ</b></p>	<p><b>2</b></p> <p><b>MOBILITÀ SANITARIA</b> Oltre 320 mila "viaggi della speranza" partono ogni dal Sud. I meridionali confermano la loro diffidenza a curarsi nelle loro realtà di regionali alimentando la mobilità sanitaria passiva.</p>	<p><b>3</b></p> <p><b>VITA MEDIA PIÙ BASSA</b> In coda la Campania che con una speranza di vita pari a 81,1 anni produce la performance peggiore. La Sicilia con 30,4 punti, si piazza al penultimo posto. Poi Valle d'Aosta e Calabria.</p>	<p><b>4</b></p> <p><b>LITIGIOSITÀ</b> Litigare costa 480 mila euro al giorno. Nel solo 2017 le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, ammontano a 175 milioni di euro. In Sicilia il costo-liti è di 5,4 euro pro-capite (27,4 milioni di euro).</p>	<p><b>INSODDISFATTI</b> Sono circa 4 su 10 (36,7%) gli italiani che dichiarano di essere soddisfatti dei servizi sanitari legati ai vari aspetti del ricovero. In coda si collocano Campania, Abruzzo, Molise, Sicilia, Puglia, Calabria e Basilicata.</p>
--	---	--	--	--

# Sicilia tra le regioni più "malate" Razza: «Trovata la cura giusta»

Uscite record per la mobilità sanitaria: ogni anno 240 milioni di euro



**66**  
Sul fronte finanziario abbiamo dato il via libera a risorse per circa 250 milioni: serviranno ad ammodernare pronti soccorso e ospedali in tutta l'isola

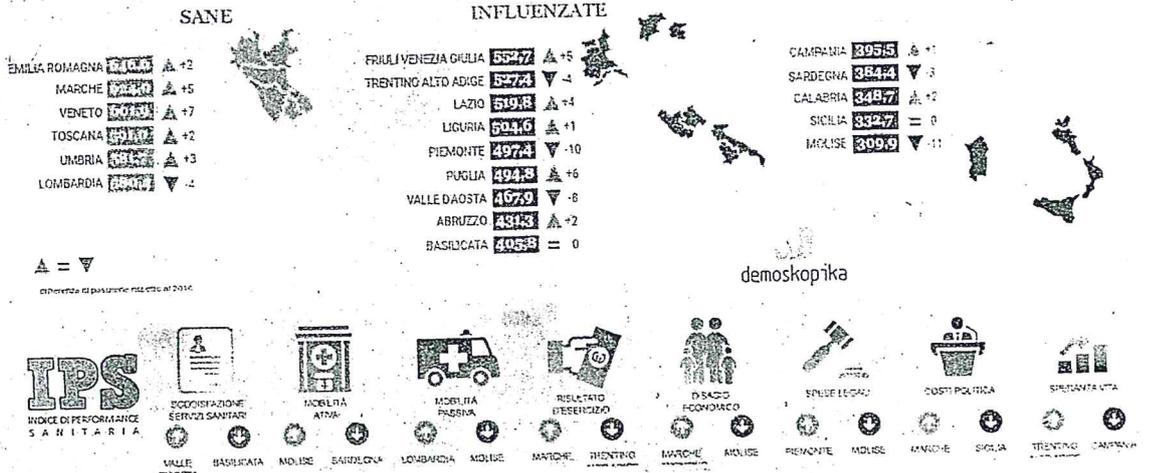
ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** Malgrado tutti gli interventi di politica sanitaria la Sicilia risulta tra le "cenerentola" del sistema sanitario italiano. E' considerata assieme al Molise tra le Regioni "più malate" del Paese. Il dato, a dir poco sconcertante, emerge dall'Ips, l'Indice di Performance Sanitaria realizzato, per il terzo anno consecutivo, dall'Istituto Demoskopika. Lo studio è sulla base di otto indicatori: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie per spese sanitarie "out of pocket", spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, costi della politica e speranza di vita.

Dai dati emerge che i sei sistemi sanitari più "sani" sono Emilia Romagna (646,6 punti), Marche (624), Veneto (601,9), Toscana (591), Umbria (581,7) e Lombardia (580,4).

Sono tutte del Sud le regioni che contraddistinguono l'area dell'inefficienza sanitaria, dei sistemi sanitari etichettati "malati" nel ranking di Demoskopika: Campania (395,5 punti), Sardegna (384,4), Calabria (348,7), Sicilia (332,7) e Molise (309,9).

L'assessore regionale della Salute, Ruggiero RaZZa intervenendo sul report ha evidenziato che «la Regione Siciliana non è malata, direi che è sul fronte della Sanità sia invece sulla strada della guarigione. Questo governo si è insediato da meno di quattro mesi e pur avendo ereditato il forte vincolo del piano di rientro, che blocca la spesa, ha messo in campo iniziative che fanno essere fiduciosi su come ottimizzarla. Sul fronte finanziario abbiamo dato il via libera da un mese circa a risorse prima non utilizzate, da fondi europei per circa 250 mln, serviranno ad ammodernare pronti soccorso e ospedali in tutta l'isola e ancora la grande scommessa di Agenda digitale, un piano di quasi 50 milioni gestito da Conisp che renderà competitiva e all'avanguardia la Sanità in Sicilia nel giro di una paio d'anni».



Sempre secondo il report sono circa 4 su 10 (36,7%) gli italiani che dichiarano di essere soddisfatti dei servizi sanitari legati ai vari aspetti del ricovero: assistenza medica, infermieristica e servizi igienici.

I più "appagati" vivono in Valle d'Aosta (100 punti) seguiti da Trentino Alto Adige (90,8) e poi Veneto (70,9), Emilia Romagna (66,5), Umbria (64,6), Piemonte (58,5), Liguria (54,4), Friuli (45,4), Marche (43), Lazio (34,7), Toscana (33) e Sardegna (32,5). In coda si collocano Campania, Abruzzo, Molise, Sicilia, Puglia, Calabria e Basilicata.

Ed ancora un altro dato è quello relativo all'efficacia sanitaria: in Trentino Alto Adige si vive più a lungo.

Lo studio di Demoskopika utilizza la speranza di vita, data dal numero medio di anni che una persona può aspettarsi di vivere al momento della sua nascita, quale indicatore per misurare l'efficacia dei sistemi sanitari regionali: più alta è la

speranza di vita in una regione, maggiore è il contributo al miglioramento delle condizioni di salute dei cittadini prodotto dall'erogazione dei servizi sanitari in quel determinato territorio. Nel dettaglio, a guadagnare il podio della classifica parziale della speranza di vita, quale dimensione della performance sanitaria individuata da Demoskopika, si colloca il Trentino Alto Adige che con una speranza di vita media più elevata rispetto al resto d'Italia pari a 83,6 anni ottiene il punteggio massimo. Seguono Marche (91,6 punti), Umbria e Veneto a pari merito con 89,2 punti.

Quattro le realtà regionali, infine, ad essere caratterizzate da una vita media più bassa: la Campania con una speranza di vita pari a 81,1 anni produce la performance peggiore, seguono Sicilia (30,4 punti), Valle d'Aosta (32 punti) e Calabria (49,2 punti).

Altro argomento sottoposto all'analisi del report è quello relativo alla Mobilità

sanitaria passiva: oltre 320 mila "viaggi della speranza" dal Sud. I meridionali confermano la loro diffidenza a curarsi nelle loro realtà di regionali. A tal proposito c'è da sottolineare che di recente l'assessore regionale della Salute, Ruggiero RaZZa nel porre l'accento su "viaggi della speranza" ha evidenziato che ancora oggi la Regione deve fare i conti con la mobilità passiva con un costo annuo di 240 milioni di euro.

«La Regione non può più permettersi - ha ribadito l'assessore - avendo professionalità e strutture di eccellenza di spendere 240 milioni di euro all'anno per fare curare i siciliani in altri centri della Penisola. E' in atto un focus per comprenderne i fattori, sono state intanto sbloccate dopo anni le prime stabilizzazioni che andranno ad agire positivamente sulla qualità dei servizi offerti, con un maggior numero di personale qualificato e servizi migliori per il cittadino».

Altro capitolo è quello sulle spese lega-

li. "Litigare" costa 480 mila euro al giorno. Nel solo 2017, le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario italiano ammontano a 175 milioni di euro, circa 480 mila euro al giorno. Sono le strutture sanitarie meridionali ad essere più litigiose concentrando oltre il 60% delle spese legali complessive, pari a ben 104 milioni di euro, seguire da quelle del Centro con 45,4 milioni di euro (26%) e del Nord con una spesa generata per 25,3 milioni di euro (14,5%) euro e 7,7 euro determinando esborsi in valore rispettivamente pari a 8,8 milioni di euro e 15,2 milioni di euro. Un dato ancora più rilevante se si considera che la spesa pro-capite italiana è di poco inferiore ai 3 euro. Nella parte più bassa della classifica del più "litigioso", la Toscana con 6,8 euro di spesa pro-capite (25,4 milioni di euro), la Basilicata con 6,3 euro pro-capite (3,6 milioni di euro) e la Sicilia con 5,4 euro pro-capite (27,4 milioni di euro).

## Regione

### Spesa sanitaria +28 mln nel 2018

**PALERMO.** Aumenta la spesa sanitaria in Sicilia. Il governo Musumeci, nel bilancio di previsione depositato in Assemblée regionale siciliana, prevede per quest'anno un incremento di 28 milioni di euro e di 93 milioni per gli esercizi 2019 e 2020. In totale, quest'anno, la spesa per la

compartecipazione regionale al fondo sanitario è prevista in 4 miliardi e 554 milioni, mentre nel prossimo biennio per 4 miliardi e 619 milioni. Per il governo regionale si tratta di uno dei principali elementi di criticità che influiscono sulla flessibilità delle poste di bilancio, come si legge in un passaggio della nota integrativa al documento contabile.

**SANITÀ.** Immessi in servizio assieme a tecnici, ingegneri e un architetto. Il direttore generale Migliore: «Ora sono 110 i nuovi dipendenti, presto pure nove dirigenti»

## Civico, arrivano altre 52 assunzioni Stabilizzati medici e infermieri

••• «Con la sottoscrizione dei contratti di lavoro a tempo indeterminato, si è concluso il percorso di stabilizzazione per altri 52 dipendenti del Civico».

Lo ha annunciato ieri in una nota il direttore generale dell'azienda ospedaliera, Giovanni Migliore. «Sono stati immessi in servizio - specifica Migliore - 21 dirigenti medici, 24 infermieri, 2 tecnici, 3 ingegneri ed 1 architetto. Questi ultimi si aggiungono al personale già assunto grazie

all'utilizzo delle graduatorie attive e attraverso le procedure di mobilità per coloro che erano in posizione di comando e portano a 110 il numero dei nuovi dipendenti che a tutt'oggi sono stati contrattualizzati a tempo indeterminato».

I medici stabilizzati opereranno in vari ambiti: Pediatria, Nefrologia, Medicina Interna, Medicina Legale, Cardiologia, Gastroenterologia, malattie dell'Apparato Respiratorio, Medicina e Chirurgia

d'accettazione e d'urgenza, Oftalmologia, Ginecologia ed Ostetricia, Urologia, Chirurgia Vascolare.

Nella nota inoltre si evidenzia che «a questi si aggiungeranno a breve 9 dirigenti medici, la cui assunzione è stata già deliberata e momentaneamente sospesa in attesa del deposito della sentenza del Tar di Palermo». Migliore ha anche annunciato che saranno invece pubblicati nella prossima Gazzetta ufficiale della Regione si-



Giovanni Migliore con un gruppo di precari stabilizzati al Civico

ciliana di venerdì 30 marzo i bandi riservati a coloro in possesso dei requisiti in conformità alle previsioni della Legge Madia, per un totale di 29 posti per dirigenti e 112 del comparto. «In totale quindi - conclude Migliore - al termine delle procedure saranno stati assunti complessivamente 260 nuovi dipendenti a tempo indeterminato».

Tra i requisiti del bando ci sono l'aver svolto tre anni di servizio di cui almeno una parte con contratto a tempo determinato dopo l'agosto del 2015, e l'aver lavorato per un certo periodo al Civico. Per quanti erano entrati in servizio a seguito di una selezione non sarà prevista una ulteriore forma selettiva. (SFAFZ) SALVATORE FAZIO

**L'APPELLO DELL'AZIENDA.** Gli aventi diritto sono 440 mila, ma un numero così alto rischia di congestionare gli uffici: l'anno scorso 294 mila utenti hanno usato internet

## Esenzione ticket per reddito, Asp: usate la procedura online

\*\*\* Dal 3 aprile prossimo sarà possibile avviare le procedure per ottenere il certificato di esenzione del ticket per reddito. Per fronteggiare l'enorme afflusso di utenti agli sportelli, l'Asp lancia adesso un appello a sfruttare la procedura online. L'anno scorso sono stati 294.281 i palermitani che hanno sfruttato questa opportunità, ottenendo comodamente a casa il certificato di esenzione.

Il commissario, Antonio Candela, rivolge adesso un appello ai 440 mila aventi diritto che da martedì 3 aprile prossimo potranno rinnovare o richiedere ex novo l'esenzione: «Evitate le code ed utilizzate lo sportello online dell'Asp di Palermo. È uno "strumento" semplice ed efficace che con pochi click consente di stampare comodamente a casa il certificato di esenzione

ticket per reddito».

Da martedì prossimo sarà possibile sia inoltrare la richiesta attraverso internet oppure rivolgersi ai 68 tradizionali sportelli dislocati in 15 sedi di città e provincia. L'Asp di Palermo è stata la prima ad informatizzare il servizio per tutte le categorie aventi diritto e, negli ultimi 4 anni, sono stati complessivamente 948.204 gli utenti che hanno ottenuto il certificato attraverso la procedura online. «Una procedura - ribadiscono da via Cusmano - semplice, intuitiva e, soprattutto, già nota ai palermitani. Sarà possibile collegarsi con pc, tablet o smartphone. Lo sportello online (sportello.asppalermo.org) sarà attivo senza soluzione di continuità dal 3 aprile».

Sono quest'anno 249.458 i certificati già «validati» dall'Agenzia delle

Entrate, riferiti principalmente alla categoria E01 e soprattutto ad over 65 con un reddito familiare complessivo inferiore a 36.151,98 euro. «Il certificato della maggior parte degli aventi diritto - spiega l'Asp - risulterà visibile anche al medico di famiglia. Non c'è, quindi, bisogno di venire negli uffici, soprattutto nei primigiorni di aprile. Se gli aventi diritto vorranno avere materialmente l'attestato, basterà registrarsi allo sportello online, poi cliccare nell'icona dell'esenzione e quindi stampare il certificato».

Per i disoccupati, la procedura online prevede, oltre alla registrazione, di firmare il modulo di autocertificazione ed inviarlo attraverso una scansione o semplicemente una fotografia con la copia del documento di riconoscimento. L'utente sarà, poi, informa-



Gli uffici dell'Asp di via Giacomo Cusmano

to con un sms della possibilità di scaricare l'attestato.

Oltre allo sportello online, l'Asp ha potenziato anche gli uffici dove richiedere personalmente il certificato di esenzione (a partire da martedì). È possibile recarsi al Pta Biondo di via La Loggia 5 (dal lunedì al giovedì 8.30-13 e 15-17, venerdì 8.30-13); Pta Guadagna di via Villagrazia 46 e di via Giorgio Arcoleo 25 (dal lunedì al venerdì 8.30-13, martedì e giovedì pomeriggio 15-17); Pta Albanese di via Papa Sergio I (dal lunedì al venerdì 8.30-13, martedì e giovedì pomeriggio 15-17) e del Poliambulatorio Centro di via Turrisi Colonna 43 (dal lunedì al giovedì 8.30-13 e 15-17, venerdì 8.30-13) e Pta «Casa del Sole» di via Roccazzo 33 (dal lunedì al venerdì 8.30-13, lunedì e mercoledì pomeriggio 15-17).



Il caso

# Morbillo, Catania capitale europea

Muore una giovane mamma: è la terza vittima in sei mesi nella provincia con 200 contagiati dall'inizio dell'anno. Il numero di vaccinati è tra i più bassi. Sotto accusa i certificati medici che dicono: "Si è già ammalato, è immune"

GIUSI SPICA

La mamma di 25 anni morta all'ospedale Garibaldi di Catania è la terza vittima in sei mesi della più violenta epidemia di morbillo che ha colpito la città etnea negli ultimi 23 anni. Con duecento contagiati dall'inizio dell'anno e più di 14 casi ogni 100mila abitanti, la provincia etnea si conferma capitale italiana del virus e uno dei principali focolai europei, battuta solo da alcune province della Romania, dove l'incidenza è di 28 casi ogni 100mila abitanti. Le fasce più a rischio sono i giovani adulti non vaccinati dai 20 anni in su, più vulnerabili al contagio che spesso avviene attraverso i bambini non vaccinati: a Catania sono due su dieci, più che nel resto d'Italia dove si è raggiunta la media del 93 per cento.

### Tre casi fatali

Sulla morte di Maria Concetta Messina, madre di una bambina di due anni, indaga la procura di Catania che ha ricevuto l'esposto dei familiari. Dai primi accertamenti dell'Asp, è emerso che la donna (non vaccinata) era affetta da obesità e ipertiroidismo e anche per questo avrebbe sviluppato gravi complicanze respiratorie. Un epilogo fatale che si verifica in tre casi su mille. In Italia, dall'inizio dell'epidemia, salgono a sette i casi mortali. Tre si sono verificati a Catania: il 22 gennaio era morta una donna di 27 anni, a settembre un uomo di 41 anni affetto da una grave forma immunodepressiva. Secondo il bollettino dell'Istituto superiore di sanità (fermo a gennaio) in un mese i contagiati in Italia sono stati 164. In cima alla classifica la Sicilia, con 61 casi, il 90 per cento dei quali in provincia di Catania. I dati dell'Asp etnea sono ancora più allarmanti. Dal 1° gennaio a oggi sono arrivate 200 segnalazioni, praticamente tanti quanti i casi segnalati per tutto il 2017 che si era chiuso con 217 persone colpite da morbillo. Fra i contagiati anche dieci donne incinte, una delle quali ha abortito all'ottavo mese di gravidanza.

### Ad alto rischio

«La peculiarità — spiega l'epidemiologo Cuccia — è che la metà dei contagiati ha più di 22 anni». Sono loro i più esposti: «L'obbligo delle vaccinazioni in età pediatrica — spiega il medico — è in vigore dal 1995. Per chi è nato prima, il vacci-



### Il vaccino

Un bambino viene vaccinato contro il morbillo: soltanto dal 1995 però questa profilassi è tra quelle indicate per i più piccoli

Solo alcuni comprensori della Romania hanno livelli più alti. Non è in regola il 10-15 per cento dei piccoli alunni

### Lo studio

Alti costi, viaggi della speranza, vita più breve. Demoskopika: maglia nera alla sanità siciliana

Bocciato il sistema sanitario siciliano. Secondo uno studio realizzato dall'Istituto Demoskopika, l'Isola è la penultima regione — va peggio solo il Molise — per efficienza. Viaggi della speranza, costi della politica, speranza di vita, soddisfazione degli utenti sono alcuni degli indicatori valutati dalla ricerca. La Sicilia è tra le regioni in cui la speranza di vita è più bassa: circa 80 anni, rispetto ai quasi 84 della media nazionale. Anche nei costi delle gestioni delle aziende ospedaliere la Sicilia non ne esce bene, essendo la regione più «cara». Nell'Isola nel 2017 sono stati spesi per mandati di pagamento, indennità, rimborsi e contributi per gli organi istituzionali 58,4 milioni, pari a 11,60 euro a testa. La più parsimoniosa è la regione Marche, con 1,40 euro di spesa pro capite. Insomma, una bocciatura. Ma l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, è ottimista: «La Sicilia è in via di guarigione. In quattro mesi abbiamo dato il via libera a 250 milioni di fondi europei finora non utilizzati per ammodernare pronto soccorso e ospedali, e a un piano da 50 milioni per far partire l'Agenda digitale. Inoltre, dopo anni sono state sbloccate le prime stabilizzazioni che miglioreranno la qualità dei servizi offerti al cittadino».

no contro morbillo, parotite, rosolia e varicella è facoltativo». Fino al 2013, anno della campagna «no vax» e delle sentenze che attribuivano ai vaccini l'insorgere di malattie (sentenze poi sconfessate dalla scienza), le alte coperture erano garanzia anche per gli adulti non vaccinati. «Ma con il calo delle vaccinazioni — spiega Cuccia — la protezione «del gregge» non funziona più». Per il contagio bastano uno starnuto, una stretta di mano, il bacio di un bambino che ha il morbillo. Se il virus trova lo sbarramento degli anticorpi di chi è vaccinato o ha già avuto la malattia, la catena si interrompe. Se invece incrocia un non vaccinato che non ha ancora avuto il morbillo, si fa strada.

### Il crollo dei vaccini

A Catania il morbillo ha trovato un'autostrada: sulla base dei dati aggiornati al 2017, solo il 79,1 per cento dei bambini di due anni (nati nel 2015) è vaccinato contro il morbillo, a fronte di una media siciliana dell'85 per cento e una media italiana dell'87 per cento. Ma il calo più preoccupante è fra i bambini entro i sette anni (solo il 65,5 per cento ha completato i richiami) e fra gli adolescenti (appena il 54 per cento è in regola). Solo fra i nati nel 2014 la copertura è salita all'87 per cento, soprattutto per effetto del decreto Lorenzin che impone l'obbligo dei vaccini per l'iscrizione a scuola. Ancora però al di sotto del 93 per cento raggiunto a livello nazionale. Secondo l'ultima ricognizione dell'Asp, fra i 30mila bambini che frequentano la scuola dell'infanzia il 10-15 per cento non è in regola, soprattutto per morbillo, parotite e rosolia.

### I certificati «creativi»

C'è anche chi è ricorso all'aiuto del pediatra per ottenere un certificato che esentasse dall'obbligo. «Alcuni attestano che il bambino non vaccinato ha contratto il virus in passato — spiega Cuccia — ma non sono corredata dall'esame degli anticorpi in grado di dimostrare che ha sviluppato le difese immunitarie. Altri fanno riferimento a grandi squilibri immunitari che sconsigliano l'uso del farmaco. In realtà sono pochissimi i casi di controindicazione». Le certificazioni «creative» saranno inviate all'Ordine dei medici perché verifichi che non ci siano tentativi di aggirare la legge.

GRUPPO EDITORIALE

L'allarme

## E in Sicilia si riaffacciano le «vecchie» malattie: varicella, sifilide, Hiv

Nella primavera del 2016 un'epidemia a Castelvetro Ottanta abitanti a letto con febbre, tosse e ponfi «I più esposti sono i giovani»

GIORGIO RUTA

Nell'immaginario collettivo sono spettri lontani, ma i numeri dicono ben altro. Morbillo, meningite, varicella, Hiv sono malattie che hanno ripreso a farsi strada in Sicilia. «Non c'è un allarme, ma non bisogna abbassare la guardia. Il calo delle vaccinazioni è una delle cause che spiegano questi ritorni», dice Massimo Farinella, direttore del reparto di Malattie infettive dell'ospedale Cervello di Palermo.

Nell'Isola, lo scorso anno, si sono registrati più di 400 casi di

morbillo, e la metà nella provincia di Catania. Ma non c'è solo il morbillo a preoccupare. In Sicilia sono cresciuti i casi di varicella (441 nel 2017) ed è in lieve aumento pure la meningite (14 i pazienti colpiti da meningococco, 20 da pneumococco).

Poi c'è l'Hiv, una malattia che sembrava archiviata tra gli anni Ottanta e Novanta e che invece torna a crescere. Nel 2017 all'ospedale Civico di Palermo, centro di riferimento per le malattie sessualmente trasmissibili, sono stati 65 i nuovi casi di Aids verificati. Un anno prima erano stati 53, dieci in meno nel 2015, 34 nel 2014, 20 nel 2013. Numeri che confermano il trend dell'Isola, dove nel 2016 si registrarono 274 nuove diagnosi, 131 in più rispetto al 2010. A essere più colpiti sono donne migranti e omosessua-

li maschi fra i 20 e i 35 anni.

Cresce pure la sifilide, con 44 casi segnalati l'anno scorso rispetto ai 14 del 2014. «Sempre meno gente si vaccina, anche a causa di una campagna d'informazione — lamenta Farinella — che ha disorientato l'opinione pubblica. In altri casi, come per l'Hiv, le ragioni sono diverse: prima la popolazione colpita era identificabile in gruppi ben precisi che venivano informati dei rischi e delle soluzioni. Adesso, dopo il boom di vent'anni fa, bisogna puntare l'attenzione sui giovani che rischiano di sfuggire alle campagne di informazione sul tema», sostiene lo specialista di malattie infettive.

L'allarme morbillo a Catania non è l'unico. Anche il Trapanese è stato colpito: nella primavera del 2016 si è registrata una mi-

In lieve aumento anche i casi di meningite. L'Aids torna a fare paura fra donne migranti e giovani omosessuali

ni-epidemia: a Castelvetro ottanta persone, quasi un abitante su 400, sono rimaste a letto con febbre, tosse e ponfi su tutto il corpo. Il «paziente zero» fu trovato in una scuola elementare del paese: un bambino non vaccinato ha contagiato altri compagni di classe, prima di portare il virus fuori dall'istituto.

Episodio che, per fortuna, ha causato un boom di vaccinazioni nel Trapanese. Per gli esperti non si possono fare passi indietro in una regione che resta sotto la media nazionale per coperture vaccinali. In Sicilia nel 2016 l'81,1 per cento di bambini al di sotto dei due anni è stato vaccinato contro morbillo, parotite, rosolia e varicella. E ai primi posti nella classifica delle province meno attente c'è Catania.

GRUPPO EDITORIALE



**MORBO DI SHEUERMANN.** Al trentenne sarà versata un'indennità minima

## Palermitano con una malattia rara Ora l'Inps gli riconosce l'invalidità

TRAPANI

••• Al giovane Gabriele Albano, 30 anni, affetto dal morbo di Sheuermann, palermitano ma residente a Marinella di Selinunte, l'Inps ha riconosciuto il 77% di invalidità con un'indennità minima di quasi 300 euro mensili, certificando ufficialmente la malattia di cui soffre. Il minimo di legge per avere l'indennità è del 74%. Dopo che Albano ha raccontato la sua storia al *Giornale di Sicilia*, l'Inps, in attuazione del principio di autotutela della pubblica amministrazione, ha riconvocato il giovane per sottoporlo nuovamente a visita dalla Commissione medica superiore nella sede di Trapani. Stavolta per visitarlo sono stati nominati due medici della sede Inps di Caltanissetta. Il controllo è avvenuto il 15 febbraio scorso,

ora, a un mese e mezzo di distanza, è arrivato l'esito: invalido con riduzione permanente della capacità lavorativa, a decorrere dal 14 dicembre 2017.

Il percorso di Gabriele tra visite e mancati riconoscimenti per la sua malattia è stato denunciato dal *Giornale di Sicilia* qualche mese fa. Fino ad allora al giovane era stato riconosciuto il 62% di invalidità con una sentenza del tribunale di Marsala, al quale Albano si era rivolto presentando ricorso avverso quanto aveva deciso in prima istanza l'Inps di Trapani, cioè il 50% come «scoliosi». Lo stesso riconoscimento che, anni prima, aveva dato l'Inps di Palermo, stavolta «come malattia generale».

Ma per la sua malattia oggi Gabriele Albano è costretto a non poter più la-

vorare: per lui non è possibile fare nessun minimo sforzo, le ossa sono debolissime. Per chiedere aiuto ha lanciato anche una petizione su Change, raccogliendo più di 60.000 firme.

«Grazie al *Giornale di Sicilia* la mia storia e il mio appello hanno trovato sostegno e conforto» ha detto ieri Gabriele. Il giovane oggi, per alleviare i dolori, si cura con oppiacei e cannabinoidi prescritti da medici di strutture pubbliche: «La mia malattia è degenerativa e, mese dopo mese, riconosco l'aggravamento - racconta Gabriele Albano - non posso più far nulla e ogni minima vibrazione è avvertita dalle mie ossa. Oramai convivo con i dolori e l'impossibilità, semplicemente, di poter prendere in braccio mia figlia».

(FOTO) MAX FERRERI

**AVEVA 25 ANNI.** Era in Rianimazione al «Garibaldi»

## Muore per il morbillo Inchiesta a Catania

CATANIA

••• Il dolore devastante per una morte prematura e inimmaginabile, la denuncia ai carabinieri, ma questa volta non sarebbe un caso di malasanità, almeno per quelle che sembrano essere le prime indicazioni dei sanitari. Venticinque anni, sposata, una bambina di due anni, dopo la corsa venerdì scorso al Pronto soccorso è morta lunedì nella Rianimazione del Garibaldi Centro, Maria Concetta Messina, vittima dell'epidemia di morbillo. Fatali sarebbero stati dei fattori di rischio della giovane donna, in sovrappeso e con difficoltà respiratorie. «Ogni anno nel mondo muoiono tre persone su mille colpite da questa malattia. Il 90% delle morti avvengono in persone non vaccinate. Negli ul-

timi anni c'è una recrudescenza di morbillo, perché i genitori non vaccinano i bambini. I piccoli si ammalano e contagiano gli adulti che sono soggetti a complicanze anche mortali», spiega Sergio Pintaudi, direttore della Rianimazione del Garibaldi centro di Catania. «È in corso un'epidemia dal maggio scorso, sono stati segnalati oltre 400 casi di morbillo, con una età media di 22 anni, tre i decessi accertati in provincia negli ultimi mesi, tutti di soggetti "a rischio", una persona era addirittura affetta da Aids», spiega Mario Cuccia, direttore del Servizio epidemiologico dell'Asp etnea. Dopo la denuncia del marito, i carabinieri hanno sequestrato le cartelle cliniche. Il magistrato deciderà se autorizzare l'autopsia. (DIP) DANIELE LO PORTO



## TAR DI PALERMO Laboratori, stop al recupero dei rimborsi

••• Nuovo stop alla Regione al recupero di somme accreditate ai laboratori di analisi ma ritenute illegittime, in tutto circa 300 milioni. Il Tar di Palermo ieri ha bloccato le procedure che erano state avviate dall'assessorato alla fine del 2017. Si tratta di rimborsi che la Regione aveva già stanziato tra il 2007 e il 2014 sulla base un tariffario regionale molto conveniente per i laboratori. In quel periodo, a livello nazionale era stato introdotto un altro tariffario meno conveniente per le strutture ma che in un primo momento era stato sospeso da tutta una serie di ricorsi. Quando però la giustizia amministrativa ha giudicato legittimo il prontuario nazionale, la Regione ha avviato il recupero delle somme erogate in quegli anni in eccesso. Ne è nato un lunghissimo scontro giudiziario fino a quando una sentenza del Cga del febbraio 2015 ha convinto la Regione a procedere col recupero dei soldi. L'input è arrivato da uno degli ultimi provvedimenti dell'ex assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, anche se il suo successore, Ruggero Razza, ha già frenato annunciando di voler approfondire la questione per trovare una soluzione. Ma l'iter è andato avanti fino a quando ieri un'ordinanza del Tar Palermo, in accoglimento del ricorso proposto da numerose strutture dell'Agri-  
gentino difese dagli avvocati Salvatore Tommaso e Giuseppina Pensabene Lioni, ha sospeso i provvedimenti della Regione. Il Tar ha ritenuto che «non essendo ancora accertata la legittimità delle pretese creditorie fatte valere dall'amministrazione, sia prevalente l'interesse dei laboratori di evitare il fallimento». Domenico Marasà, alla guida del sindacato Citds, spiega che «è stato bloccato il recupero delle somme di tutti i laboratori, pure quelli che avevano perso al Cga». Se ne riparerà più avanti, quando la giustizia amministrativa accerterà se il tariffario della discordia era legittimo o no.

**INDUSTRIA.** Svolta dell'Aifa: i medicinali simili ai corrispettivi tutelati da brevetto ne mantengono «efficacia, sicurezza e qualità per i pazienti». E sono intercambiabili

## Rivoluzione nel mondo dei farmaci biologici

ROMA

••• I medicinali biosimilari, ovvero non equivalenti ma simili ai corrispettivi farmaci biologici tutelati da brevetto, ne mantengono «efficacia, sicurezza e qualità per i pazienti» e «possiedono il medesimo rapporto beneficio-rischio». Ovvero sono, di

fatto, «intercambiabili». Queste le conclusioni di un documento dell'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) che apre la strada ad un possibile risparmio per la sanità pubblica ma anche a un migliore accesso da parte dei pazienti a terapie importanti come immunoglobuline, insu-

lina e ormoni della crescita.

Risorsa terapeutica essenziale per il trattamento di molte malattie gravi e debilitanti per le quali non esistevano in passato cure efficaci, i farmaci biologici sono anche molto costosi per il Servizio Sanitario Nazionale. E, di contro, a causa di alti

costi e della scarsa conoscenza, sarebbero circa 200 mila le persone con malattie come artrite reumatoide e morbo di Chron, a cui queste terapie potrebbero giovare ma che non ne hanno accesso. Di qui il position paper annunciato ieri da Aifa sui «biologici non griffati», il cui uti-

izzo varia moltissimo da regione a regione e complessivamente copre il 20% del mercato di riferimento.

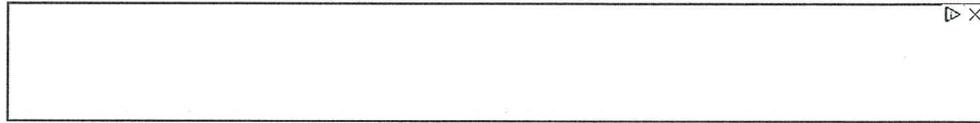
L'utilizzo dei biosimilari, spiega infatti il documento dell'agenzia regolatoria, costituisce «uno strumento irrinunciabile per lo sviluppo di un mercato dei biologici competitivo e concorrenziale» e «può contribuire al finanziamento della spesa per i nuovi farmaci», inclusi i biologici stessi. Tradotto in pratica, con-

sentono la «possibilità di trattamento di un numero maggiore di pazienti» a fronte di un Sistema Sanitario impegnato a far quadrare i conti con una coperta sempre più corta.

Tuttavia, nel sancire il principio della «intercambiabilità» con i biologici di riferimento, il documento sottolinea comunque il ruolo cruciale del medico che prescrive. E' infatti lui il «responsabile della decisione clinica».



(<https://www.insanitas.it/>)



CLINICA DAY SURGERY  
MEDICINA DELLA RIPRODUZIONE  
(<http://www.clinicaandros.it/>)

IN SANITAS ▶ Livello1 ▶ Arnas Civico, sindacati all'attacco: «Siano revocate le ultime nomine dei direttori di Dipartimento»



CLINICA DAY SURGERY  
MEDICINA DELLA RIPRODUZIONE  
(<http://www.clinicaandros.it/>)

OSPEDALI ([HTTPS://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/NOTIZIE/OSPEDALI/](https://www.insanitas.it/category/notizie/ospedali/))

## Arnas Civico, sindacati all'attacco: «Siano revocate le ultime nomine dei direttori di Dipartimento»

28 marzo 2018

*L'appello all'assessore Razza: «Ci sono gravi profili di criticità rappresentati in prima istanza dalla non opportunità che una direzione uscente possa condizionare per i prossimi tre anni l'organizzazione aziendale».*

di Redazione (<https://www.insanitas.it/author/redazione/>)



1 Scarica in PDF - Gratuito per scaricare Scarica subito, scarica ora. [fromdoctopdf.com/free](https://www.fromdoctopdf.com/free) 

2 Traghetto per la Sicilia Migliori offerte LOW COST per la Sicilia [grimaldi-lines.com](https://www.grimaldi-lines.com) 

PALERMO. «La revoca delle nomine già effettuate e il blocco del conferimento di ulteriori incarichi di direzione di dipartimento»: è quanto sollecitano relativam all'Arnas Civico le segretarie Aziendali di Anaa-Assomed, Cimo, Cgil Medici, Snr, Uil Medici, Anpo e Fesmed **in una nota inviata ([https://www.insanitas.it/wp-content/uploads/2018/03/159\\_intersindacale-27-marzo-2018-nomine-direttori-dipartimento-arnas.pdf](https://www.insanitas.it/wp-content/uploads/2018/03/159_intersindacale-27-marzo-2018-nomine-direttori-dipartimento-arnas.pdf))** a **Ruggero Razza** (assessore alla Salute), **Mari Rocca** (direttore del Dipartimento della Pianificazione Strategica) e **Margherita La Rocca Ruvolo** (presidente della commissione Sanità dell'Ars).

**I sindacati puntano l'indice contro le delibere di nomina** con contratto triennale dei direttori di dipartimento effettuate dal Commissario Giovanni Migliore e p il 25 marzo, rilevando «gravi profili di criticità rappresentati in prima istanza dalla non opportunità che una direzione uscente possa condizionare per i prossim l'organizzazione aziendale».

**Ed aggiungono:** «Tali nomine appaiono inoltre non coerenti con i principi della nota assessoriale del 29 dicembre 2017 con la quale si disponeva il blocco delle nelle funzioni apicali in attesa del completamento delle procedure di riordino della rete ospedaliera che con molta probabilità cambierà i connotati dell'attuale aziendale».

**Insanitas sta contattando Migliore per una replica:** la pubblicheremo non appena dovesse arrivare.

**Inoltre l'intersindacale medica aggiunge:** «Almeno nel caso del dipartimento di chirurgia pediatrica, non ricorrono le condizioni di cui al DA 1360/2015, cioè le di 4 strutture complesse».

Da qui la richiesta di **revocare le nomine** già effettuate e bloccare il conferimento di ulteriori incarichi di direzione di dipartimento «essendo peraltro dubbi, per candidati, i requisiti e le condizioni giuridiche che legittimino l'eventuale conferimento dello stesso incarico».

# Prontuario terapeutico, via libera dall'assessore Razza al rinnovo della Commissione

[insanitas.it/prontuario-terapeutico-via-libera-dallassessore-razza-al-rinnovo-della-commissione/](https://www.insanitas.it/prontuario-terapeutico-via-libera-dallassessore-razza-al-rinnovo-della-commissione/)

March 26, 2018



Via libera dall'Assessore regionale per la Salute **Ruggero Razza**, al rinnovo della Commissione per il **Prontuario Terapeutico**. Per adeguare lo strumento alle esigenze di trasparenza e imparzialità e alle linee direttrici anti corruzione, sono chiamati a far parte della Commissione, oltre ai dirigenti dell'assessorato, il presidente dell'Ordine dei Medici di Palermo, i segretari regionali delle principali organizzazioni dei medici di famiglia (Fimmg, Snami e Smi), i farmacologi **Angela Sortino** (Università di Catania), **Gianluca Trifirò** (Università di Messina) e **Antonella Viola** (Asp di Palermo).

**La Commissione sarà integrata**, con il rigoroso criterio della rotazione, da tutte le figure specialistiche necessarie.

«Al fine di colmare l'arretrato in essere- si legge nella direttiva- nella prima fase di attività si invita a dare disposizioni affinché sia dato pronto avvio all'esame dei farmaci innovativi e a raggruppare la trattazione dei farmaci per aree terapeutiche».

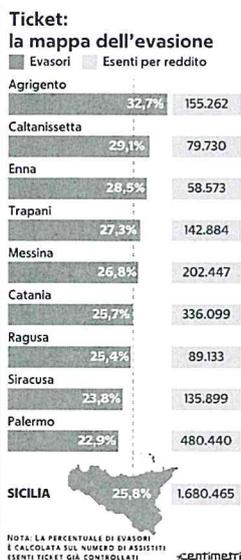
**I professionisti che vorranno far parte del novero degli specialisti** chiamati per integrare la commissione a rotazione, potranno inoltrare il proprio curriculum attraverso le Università siciliane e le direzioni generali delle Aziende del Sistema sanitario regionale.

# Ticket, non paga metà dei pazienti evasi 71 milioni

Un assistito su quattro ha fatto carte false Migliaia di avvisi per recuperare i soldi

GIUSI SPICA

Il farmaco contro l'ipertensione del nonno, l'antistaminico del padre, la cura per l'osteoporosi della madre, gli antibiotici per i figli: tutti prescritti a nome di una sola persona, l'unica in famiglia che non paga il ticket. Nell'Isola degli esenti, dove un siciliano su due non sborsa un centesimo per visite, esami e farmaci, questo è solo uno dei sistemi per evitare la tassa sanitaria. Sarà pure odiosa, ingiusta e spingerà molti a rivolgersi al privato, ma di fatto a pagarla sono in pochi. E c'è chi è disposto a fare carte false per aggirare gli sportelli dei pagamenti: un esercito di 243.583 evasori (il 25 per cento degli esenti per reddito) ha beffato la Sanità siciliana e adesso sta ricevendo a casa il conto di prestazioni gratuite non dovute. È il giro di vite avviato dalla Regione, che ha dato mandato alle Asp di recuperare altri 15,8 milioni di euro dei 71 evasi in quattro anni. Da Catania sono già partiti 4mila avvisi, e altre decine di migliaia stanno per arrivare.



**La ressa**  
Coda allo sportello di un'azienda sanitaria per ottenere la certificazione che autorizza a non pagare i ticket sanitari a causa dell'esenzione per basso reddito

sottoscrisse dai pazienti e trasmesse telematicamente dalle aziende sanitarie. Dall'ultima verifica ben 243.583 dei 940.738 controllati sono risultati fuori legge per l'anno 2015, quello per cui stanno partendo richieste di rimborso per 15,8 milioni. In diminuzione rispetto al 2013.

l'anno record con 20 milioni di euro di prestazioni contestate, ma sempre altissimo.

**Il flop dei recuperi**  
Un tesoretto che difficilmente tornerà per intero nelle casse pubbliche: dei 71 milioni chiesti indietro, ne sono stati incassati dalle aziende sanitarie solo cinque e mezzo, il 7 per cento. Nei giorni scorsi l'Asp di Catania ha fatto partire 4mila raccomandate in cui si richiede ai pazienti il rimborso di esami e visite eseguiti gratis. Una pioggia di cartelle che ha fatto gridare allo scandalo il deputato regionale 5Stelle Francesco Cappello: «Chi non paga le somme richieste, anche se ora in possesso dei requisiti reddituali, finisce in una black list che preclude l'accesso a prestazioni gratuite. Un abuso che colpisce le fasce più deboli».

**Lo sconto per gli "inoccupati"**  
L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, annuncia verifiche ma tira dritto: «Occorre, per rispetto di chi paga, pretendere che lo facciano tutti, tenuto conto della necessità di valutare i casi di esenzione già previsti». In assessorato stanno studiando le trappole della legge nazionale che concede l'esenzione alle famiglie a basso reddito, ai disoccupati e ai titolari di assegno sociale o pensione ma esclude chi un lavoro non lo ha mai avuto. Si lavora per rispolverare un disegno di legge proposto dal precedente assessore, e mai approvato, che prevede uno sconto sul ticket fino al 50 per cento per 400mila inoccupati. Sul tappeto circa 3,5 milioni, ma potrebbero essere di più se la lotta all'evasione andasse a regime.

**Uno su due non paga**

Ci sono quelli che non pagano per una patologia o un'invalidità e quelli che sono sollevati dalla tassa per il reddito: perché hanno più di 65 anni o meno di 6 e la loro famiglia guadagna meno di 36mila euro l'anno. In Sicilia nel 2017 hanno ottenuto l'esenzione per reddito un milione e 680mila persone, cui si sommano altri 800mila esenti per altre ragioni. In sostanza, uno su due dei 5 milioni 21mila assistiti non paga. L'alto numero di falsi invalidi non è una sorpresa, ma i numeri maggiori, in fatto di evasione dal ticket, si hanno nella terza categoria, quella legata al reddito. Il record ad Agrigento, dove è risultato fuori legge il 32 per cento degli esenti per reddito controllati (28mila su 86mila), mentre a Palermo la percentuale scende al 22,9 (63.470 evasori su 276mila esenti controllati).

**I finti poveri**

In quattro anni sono 71 milioni di euro le tasse evase. A tanto ammonta, secondo i controlli incrociati della Sogei, il braccio informatico dell'Agenzia delle entrate, il costo di visite, ricoveri ed esami su pazienti che dal 2012 al 2015 hanno beneficiato dell'esenzione per reddito senza averne diritto. È bastato incrociare le dichiarazioni dei redditi con le autocertificazioni dei

**SCADUTO SERRAMENTI**  
LAVORAZIONI IN FERRO, ALLUMINIO E PVC

Via P. Favier, 4/c - Z.I. Brancaccio - Palermo  
Tel. 091.475634-6173089 - www.scadutoserramenti.it

SCHÜCO

“ Per rispettare chi fa il proprio dovere occorre che tutti si mettano in regola  
Previste esenzioni

RUGGERO RAZZA  
ASSESSORE ALLA SALUTE

”

“ Chi non versa le somme richieste va in una black list che preclude l'accesso a prestazioni gratuite

FRANCESCO CAPPELLO  
DEPUTATO REGIONALE M5S

”



# E il finto povero fa il pieno di visite Ticket, ora è stangata sugli evasori

A Palermo scoperti 70mila falsi esenti: riceveranno cartelle esattoriali  
C'è chi dichiara reddito zero e prende farmaci gratis per tutti i familiari

C'è il capofamiglia che dichiara reddito zero e fa prescrivere a suo nome esami e visite per i parenti che vivono sotto il suo stesso tetto: 8.500 euro in tre anni tra visite ginecologiche per la moglie, antibiotici per la nipotina, cardioaspirina per il nonno, Tac per il figlio. C'è l'evasore ipocondriaco che ogni mese ripete le analisi del sangue gratis e prestazioni radiologiche ad alto costo, facendo sborsare al Servizio sanitario regionale 8.200 euro. E, ancora, il falso titolare di un assegno sociale che rischia una denuncia penale pur di non pagare un euro in farmacia per la tachipirina e l'anziano con lauta pensione che autocertifica di incassare meno di 8mila euro l'anno per risparmiare 5.700 euro di esami. C'è questo, e tanto altro, nella lista nera dei 96.968 "furbetti dell'esenzione ticket" scoperti dall'Agenzia delle entrate a Palermo e provincia tra il 2013 e il 2017.

Il record in città, con 70.660 autocertificazioni su due milioni e 200mila risultate non veritiere. L'Asp guidata da Antonio Candela, su mandato della Regione, ha chiesto indietro 13 milioni 790mila euro a chi ha indebitamente usufruito delle prestazioni senza sborsare un centesimo. Ma i tentativi di recupero sono spesso andati a vuoto: in tutto è stato recuperato appena un milione e 700mila euro dalle tasche degli evasori beccati sul fatto.

Le altre migliaia di lettere di diffida sono rimaste senza risposta. E così adesso le carte passano a Riscossione Sicilia, l'agente di recupero crediti che si appresta a inviare cartelle esattoriali a chi ancora non si è messo in regola con i pagamenti. E non è l'unica grana per chi è stato beccato a fare carte false. Il fascicolo con l'elenco degli evasori è infatti approdato in procura. A indagare sono gli uomini del gruppo Tutela spesa pubblica della Guardia di finanza, che già dal 2014 - l'anno in cui sono partiti i controlli - indagano sui "furbetti del ticket".

Sono 243mila in tutta la Sicilia i pazienti che, secondo i controlli di Sogei, il braccio informatico del ministero delle Finanze, hanno presentato alle aziende sanitarie autocertificazioni che non trovano corrispondenza con le dichiarazioni dei redditi. La maglia nera ad Agrigento, dove il 32 per cento dei controllati è



risultato fuori legge. Palermo è al di sotto della media siciliana, con il 25 per cento di certificati irregolari verificati nel 2015. Adesso la Regione ha chiesto il conto: 15,8 milioni per il 2015, 71 milioni dal 2012.

Le violazioni sono state scoperte soprattutto tra i disoccupati: su 243mila, i senza lavoro o presunti tali sono circa 200mila. La maggior parte ha dichiarato di non avere lavoro, ma dai controlli ministeriali è emerso

che non è così. C'è anche chi disoccupato lo è davvero, ma il reddito del nucleo familiare è superiore a quello previsto per ottenere l'esenzione. Falsi esenti che adesso dovranno restituire centesimo per centesimo.

Nell'attesa di recuperare i soldi, le Asp revocheranno il certificato a chi è stato scoperto a fare carte false.

Un monito per chi si appresta a rinnovare il certificato in scadenza il 3 aprile. Per fronteggiare l'ondata di domande, l'Asp di Palermo invita a rivolgersi agli sportelli online: «Evitate le code - è l'appello del manager Candela - perché con pochi clic si può stampare a casa il certificato». Ad averne diritto sono i bambini con meno di 6 anni o gli over 65 appartenenti a un nucleo familiare con reddito non superiore a 36mila euro, i disoccupati con reddito familiare inferiore a 8mila euro, incrementato fino a 11mila euro in presenza del coniuge e di altri 500 per ogni figlio a carico, i titolari di assegno sociale o pensione al minimo. Una platea di circa 440mila persone (su un milione 277 mila euro) che da martedì potrà rinnovare o richiedere *ex novo* il certificato per l'esenzione. Un assistito su tre, in Sicilia, non paga nulla per visite ed esami.

-G. Sp.



“C'è il nullatenente fittizio che costa alla Regione 8.500 euro in tre anni e il truffatore ipocondriaco che fa analisi ogni mese

**SALUTE.** Il riconoscimento per le consulenze genetiche dell'équipe del «Paolo Giaccone». Russo: esami fondamentali per stabilire la predisposizione ereditaria

## Tumori femminili e prevenzione, il Policlinico promosso dall'Europa

••• Un riconoscimento europeo per la sua attività di consulenza sui tumori femminili. Il Policlinico «Paolo Giaccone» si conferma eccellenza regionale nell'ambito del counselling genetico. Il Giaccone, dal 2002 l'unico centro di riferimento regionale per la prevenzione, diagnosi e cura dei tumori rari e dei tumori solidi eredo-familiari con circa 850 consulenze oncogenetiche effettuate ogni anno, ha infatti ricevuto l'European Molecular Genetics Quality Network (EMQN), che certifi-

ca l'elevata qualità del lavoro svolto dal laboratorio di biologia molecolare nell'identificazione delle mutazioni genetiche BRCA1 e BRCA2.

Dal dicembre dello scorso anno, all'unità operativa di Oncologia medica, è stato ufficialmente riconosciuto il servizio di consulenza genetica che, grazie al lavoro di un'équipe multidisciplinare composta da genetista, oncologo, biologo e psicologo, è in grado di identificare in poche settimane le

patologie di mutazione. L'ambulatorio di counselling genetico si avvale, infatti, di un team di specialisti interamente dedicato alla gestione e al supporto delle pazienti oncologiche e delle donne identificate come «ad alto rischio» di sviluppare il tumore all'ovaio o alla mammella proprio a causa di una mutazione genetica. Il 5-10% dei tumori della mammella e il 10-20% delle neoplasie dell'ovaio sono dovuti ad una predisposizione ereditaria: in particolare due geni del nostro patrimonio



Antonio Russo

ereditario, BRCA1 e BRCA2, se alterati nella struttura, perdono la propria funzione di controllo e riparazione dei danni al Dna e predispongono la donna allo sviluppo di questi tipi di tumore. Infatti la presenza di una o più mutazioni dei geni BRCA accresce, rispettivamente dell'87% e del 50%, il rischio di sviluppare i tumori al seno e all'ovaio. Da qui l'importanza della consulenza oncogenetica. «Il test per la ricerca delle mutazioni BRCA1 e BRCA2 è un esame semplice e non invasivo che viene effettuato con un classico prelievo del sangue - chiarisce Antonio Russo, direttore di Oncologia medica al Policlinico - Il suo risultato ha una valenza fondamentale sia in termini preventivi, nel caso del tumore mammario per le pazienti e il loro fami-

liari sani, che in chiave predittiva, perché la positività al test ha dimostrato un importante risvolto terapeutico per le donne affette da tumore dell'ovaio sieroso di alto grado. La consulenza oncogenetica è fondamentale per stabilire la predisposizione eredo-familiare e il relativo rischio oncologico».

I test genetici permettono l'identificazione della presenza di mutazioni genetiche nelle donne sane che vengono valutate per essere inserite in opportuni programmi di prevenzione e sorveglianza con controlli periodici. «Siamo orgogliosi di essere un punto di riferimento non solo regionale, nell'ambito del Counselling oncogenetico» ha affermato Fabrizio De Nicola, commissario del Policlinico.

**OPERATORI SANITARI NEL MIRINO.** È il terzo grave episodio che avviene nel nosocomio. Il sindacato Nursind: «Servono più fondi per incrementare la vigilanza»

# Partinico, calci e pugni a un'infermiera Giovane denunciato, «l'Asp sarà parte civile»

● L'annuncio di Candela in visita al pronto soccorso

Aveva l'influenza ma voleva farsi visitare in fretta, senza aspettare quanto avrebbe dovuto in considerazione del suo codice verde. Ora risponderà di lesioni personali e violenza a pubblico ufficiale.

Graziella Di Giorgio  
PARTINICO

●●● È stato denunciato dai carabinieri della compagnia di Partinico il giovane che al pronto soccorso dell'ospedale cittadino, domenica sera, ha brutalmente aggredito un'infermiera, minacciandola e colpendola con due calci alla spalla e al petto. La vittima è stata refertata con sette giorni di prognosi per trauma contusivo all'emitorace. Ad essere deferito all'autorità giudiziaria per violenza e minaccia a pubblico ufficiale e lesioni personali è stato il ventiduenne Antonino Martina, partinico-

cese, disoccupato, volto noto alle forze dell'ordine.

Secondo la ricostruzione dei militari dell'Arma intervenuti prontamente sul posto, il giovane si era recato presso il pronto soccorso del nosocomio di Partinico in stato influenzale. Visitato al triage con diagnosi, appunto, di sindrome influenzale è stato dichiarato in codice verde. Dopo una breve attesa per consentire agli operatori di dare assistenza a una persona in codice rosso, non volendo più aspettare il proprio turno, è andato in escandescenza e ha minacciato l'infermiera che le si era avvicinata per cercare di calmarlo e assisterlo e l'ha colpita violentemente con due calci alla spalla e al petto.

Ennesimo episodio di violenza ai danni di operatori sanitari, che desta allarme. E ieri mattina il commissario dell'Asp Antonio Candela, che ha espresso «ferma condanna e massi-

ma solidarietà agli operatori», si è recato al pronto soccorso dell'ospedale di Partinico per incontrare il personale. Presenti all'incontro anche il direttore sanitario aziendale, Salvatore Russo; il direttore sanitario del presidio, Nino Di Benedetto e il primario del pronto soccorso Enzo Provenzano.

«Quello di domenica è il terzo grave episodio in questo ospedale - ha ricordato Candela - Nel novembre del 2016 un infermiere ha avuto fracassata la mandibola e grazie all'intervento della guardia giurata si è evitato il peggio; mentre nel dicembre del 2017 è stata proprio una guardia giurata ad essere presa di mira solo perché aveva difeso un operatore che stava lavorando con grande professionalità. Il vigilantes è stato seguito fino al parcheggio e malmenato. Domenica scorsa il terzo grave ed inaccettabile episodio. Diciamo basta



Una denuncia per l'ennesimo episodio di violenza all'ospedale di Partinico

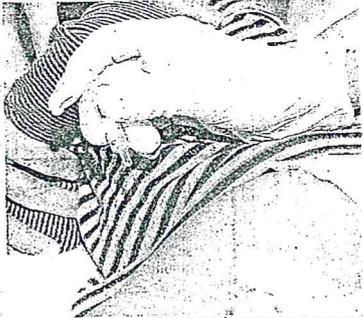
con grandissima fermezza alla violenza - ha aggiunto Candela - e speriamo che anche la società civile di Partinico sia al nostro fianco in questa battaglia di legalità e sicurezza. Ci costituiamo parte civile - ha poi annunciato - per tutelare gli operatori in tutte le sedi competenti».

In questa escalation di violenza, ricordiamo anche quanto avvenuto nei giorni scorsi, quando la porta esterna d'ingresso al pronto soccorso è stata presa a calci da un altro utente, che ha rotto il vetro. Ad esprimere con un comunicato, solidarietà

all'infermiera, anche il comitato consultivo dell'Asp di Palermo. «Siamo vicini - si legge fra l'altro nella nota del presidente Francesco Paolo La Placa - a tutto il personale quotidianamente impegnato nel fornire assistenza agli utenti». Solidarietà anche dal sindacato degli infermieri Nursind con una nota firmata da Aurelio Guerriero, Giuseppe Giannalva e Francesco Frittitta. Il sindacato avanza alcune precise richieste: «Mettere più soldi in bilancio per la vigilanza privata nelle aziende ospedaliere e nuove immissioni di perso-

nale per evitare situazioni di tensione». Vicinanza e solidarietà all'infermiera insieme ad indignazione e condanna per il vile e inqualificabile gesto di violenza, arriva pure dal Tribunale per i diritti del malato di Cittadinanza Sicilia con un comunicato del coordinatore Andrea Supporta, che chiede alla direzione generale di «valutare la possibilità di un aumento di organico del pronto soccorso che possa consentire la diminuzione dei tempi di attesa». Solidarietà anche da «Partinico Città d'Europa». (GG)

## Istituto Superiore: in Sicilia rilevata l'incidenza più elevata



FONDAMENTALE IL RUOLO DELLA VACCINAZIONE CONTRO IL MORBILLO

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Paura, scetticismo, irresponsabilità, arroganza, diffidenza e soprattutto ignoranza portano ancora oggi a dover parlare di un dramma, quello di una morte a causa del morbillo e soprattutto del fatto che in Sicilia questa vaccinazione obbligatoria viene ancora sottovalutata dalle famiglie.

Con la salute non si scherza. Eppure ancora oggi, malgrado i numerosi appelli e le prese di posizione soprattutto alla luce degli ultimi decessi, si continua a sottovalutare la profilassi: ci si scontra ancora con quanti reputano le vaccinazioni come una "cosa" inutile da fare. Non è così. Basta leggere i report dell'Istituto Superiore di Sanità per rendersi conto che la

vaccinazione è fondamentale.

Basta leggere "Epicentro" il portale dell'epidemiologia per la sanità pubblica a cura del Centro nazionale per la prevenzione delle malattie e la promozione della salute per avere un quadro della situazione del morbillo in Sicilia compreso anche quello della rosolia.

Gli ultimi dati sono riferiti dall'1 al 31 gennaio 2018: 12 Regioni hanno segnalato al Sistema nazionale di sorveglianza integrata morbillo e rosolia 164 casi di morbillo, inclusi 2 decessi. Oltre l'80% dei casi è stato segnalato da 4 Regioni (Sicilia, Lazio, Calabria e Liguria).

La Sicilia, in particolare, ha riportato l'incidenza più elevata. L'età media è stata 25 anni. Il 93% circa dei casi era non vaccinato o aveva rice-

**L'età media dei pazienti colpiti è stata di 25 anni e, tra questi, ben il 93% non era vaccinato. L'esperto: «Occorre far tremare i polsi ai genitori»**

vuto solo una dose.

Il 40% ha sviluppato almeno una complicanza, mentre oltre la metà è stato ricoverato. Sono decedute per morbillo 2 persone, non vaccinate, rispettivamente di 38 e 41 anni, entrambe per insufficienza respiratoria. Nello stesso periodo è stato segnalato un caso di rosolia.

Insomma il morbillo fa paura, ma allo stesso tempo viene sottovalutato.

Milena Lo Giudice, pediatra palermitana di libera scelta e componente del tavolo tecnico regionale all'assessorato della Salute in tema di vaccinazioni: «Di morbillo si può morire, eccome. Occorre far tremare i polsi a quei genitori che si ostinano ancora oggi a non vaccinare i propri figli. Lo vogliono capire che se non si fa profi-

lassi si rischia la vita? Bisogna essere nudi e crudi. Bisogna provocare paura a quanti si ostinano ancora oggi a non vaccinare i propri figli».

La stessa Lo Giudice aggiunge che «Purtroppo moltissimi in Sicilia ed Italia sono influenzati dai social, da internet e dalla cattiva informazione. Voi giornalisti avete un'arma davvero efficace: dovete a tutti i costi scrivere "chi non vaccina per il morbillo rischia di provocare gravi patologie ai propri figli ed anche la morte". L'intervento migliore è quello culturale e non quello coercitivo. La profilassi, per ricordarlo a tutti, va fatta la prima volta al tredicesimo mese di vita e ripetuta all'età di 5 anni. Ma ci si può vaccinare sempre, anche quando ci si dimentica di averlo fatto prima».

# quotidianosanità.it

Giovedì 29 MARZO 2018

## Contratto dirigenza. Doppio 'no' per il Comitato di settore dalla Ragioneria generale dello Stato. Dimezzati gli aumenti per il 2018 e l'indennità di esclusività non potrà entrare nel monte salari

***Una notizia buona (almeno in parte) e una cattiva per i professionisti sul contratto di medici e dirigenti Ssn: la Ragioneria generale dello Stato risponde all'atto integrativo del Comitato di settore negativamente sulla riduzione per il 2018 degli aumenti che invece di essere del 3,48% dovrebbero essere secondo le previsioni delle Regioni di circa il 2%, ma bocchia anche sul versante opposto l'ipotesi di far entrare l'indennità di esclusiva nel monte salari, cosa che coseterebbe 45 mln di più di aumenti e si trascinerrebbe sui prossimi contratti. LA NOTA DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO.***

Buone notizie (in parte) per i medici e i dirigenti sanitari sul contratto dal ministero dell'Economia: la proposta contenuta nell'atto di indirizzo integrativo di aumenti "correttamente" pari a 458,10 milioni di euro (il +3,48% previsto per tutto il Pubblico Impiego), ridotti per il 2018 a 261,64 milioni (circa il +2%, il 56% dell'aumento previsto che si tradurrebbe in circa 106 euro lordi rispetto ai 190 previsti) non piace all'Economia che la bocchia.

**La Ragioneria generale dello Stato (per il ministero dell'Economia), nella sua risposta all'atto di indirizzo integrativo sottolinea che la proposta – cosa già fatta per il personale dei livelli – “non è in linea con il quadro regolativo vigente (articolo 48, comma 2, del Dlgs n. 165/2001, Accordo sul pubblico impiego del 30 novembre 2016 e legge n. 205/2017) che prevede, invece, il riconoscimento, senza differenziazioni tra comparti di benefici contrattuali per il triennio 2016-2018 del 3,48% a decorrere dal 2018”.**

**La Ragioneria sottolinea che l'asimmetria che si creerebbe all'intero del Pubblico impiego in questo modo “è suscettibile di determinare contenzioso, tenuto anche conto che, nel caso all'esame, il beneficio riconosciuto per l'anno 2018 si discosta significativamente dall'incremento percentuale riconosciuto al restante personale pubblico”.**

**Per l'Economia quindi la previsione non va. Ma se politicamente le Regioni dovessero giudicare “imprescindibile soddisfare la richiesta del comitato di settore” la Ragioneria “rinvia alle valutazioni di codesti Uffici e del competente Dipartimento della funzione pubblica”.**

Ci vogliono aumenti maggiori quindi, sempre che la volontà delle Regioni (e la politica) lo consenta, di almeno l'1,48% in più nel 2018.

**Ma anche cattive notizie per i medici e i dirigenti sanitari. La Ragioneria generale dello Stato risponde nella nota al Comitato di settore anche al quesito sull'inclusione nel monte salari della quota relativa all'indennità di esclusiva.**

Secondo il Conto annuale 2016 il valore dell'indennità di esclusiva per quell'anno è di circa 1,28 miliardi e un aumento del 3,48% su questo importo (se fosse nel monte salari e quindi soggetto agli aumenti del contratto) varrebbe quindi poco più di ulteriori 45 milioni circa che aggiungerebbero all'aumento di circa 190 euro lordi ulteriori 30 euro, fino cioè a 220 euro lordi. Una cifra che non riguarderebbe solo il contratto da rinnovare ora, ma che si “trascinerrebbe” anche sui prossimi contratti.

E per questo, anche qui arriva una bocciatura all'idea perché, scrive la Ragioneria, “tali richieste -

**determinando, ove accolte, effetti di maggiore spesa - altererebbero il quadro finanziario di riferimento per il rinnovo del contratto collettivo in esame con effetti negativi anche sulle tornate contrattuali successive”.**

# quotidianosanità.it

Mercoledì 28 MARZO 2018

## Cassazione. Nessun risarcimento per responsabilità medica se i professionisti hanno avvisato i genitori dei rischi di malformazioni e scarse chance di sopravvivenza del neonato

***La Corte di Cassazione ha rigettato tutti i motivi di ricorso di una coppia che si era rivolta al Tribunale e quindi alla Corte di Appello per ottenere il risarcimento dei danni a seguito della presunta "errata, negligente e imperita" assistenza al parto e alla nascita del figlio, venuto al mondo con una grave encefalopatia con idrocefalo e tetra paresi spastica. La madre era stata visitata da due medici che avevano rilevato un quadro di bradicardia fetale che avrebbe ridotto al minimo le possibilità di sopravvivenza del neonato o avrebbe dato la certezza che il feto sarebbe deceduto. LA SENTENZA.***

Non c'è una responsabilità medica se il neonato viene alla luce con gravi patologie quando lo staff medico ha messo in guardia per tempo i genitori, spiegando loro che ci sarebbero state addirittura poche possibilità di sopravvivenza.

**In base a questo principio la Corte di Cassazione (sentenza 7251/2018) ha rigettato tutti i motivi di ricorso di una coppia** che si era rivolta al Tribunale per ottenere il risarcimento dei danni a seguito della presunta "errata, negligente e imperita" assistenza al parto e alla nascita del loro figlio, venuto al mondo con una grave encefalopatia con idrocefalo e tetra paresi spastica.

**La madre era stata infatti visitata da due medici** che, in rapida successione, avevano rilevato un quadro di bradicardia fetale che se proseguita per un certo lasso di tempo avrebbe ridotto al minimo le possibilità di sopravvivenza del neonato o avrebbe anche dato la certezza che il feto sarebbe deceduto.

**La Corte di Appello infatti aveva affermato che** "vi sono stati due professionisti che, in rapida successione, avevano visitato la paziente e, nel volgere di cinque minuti, avevano rilevato la rapida evoluzione verso un quadro di bradicardia fetale e che, se tale condizione fosse perdurata per un'ora e 40 (così come indicato dalla parte attrice e dai suoi consulenti) vi sarebbero state poche chance di sopravvivenza per il neonato, se non addirittura certezza che il feto sarebbe deceduto".

**Secondo la Cassazione "nel caso in esame, contrariamente a quanto sostenuto dai ricorrenti, la Corte territoriale ha mostrato di aver debitamente esaminato le risultanze probatorie emergenti dall'istruttoria esperita,** non incorrendo in alcuna omissione riguardante un fatto che, se analizzato, avrebbe potuto comportare una decisione diversa. In particolare, la Corte di merito ha esaminato gli accertamenti svolti dalla CTU ... ed in ordine alle incongruenze rilevate in ordine agli orari del tracciato cardiotoecografico, ha ritenuto che esse non avessero rilevanza ai fini della dimostrazione della responsabilità dei sanitari tenuto conto che, come già condivisibilmente evidenziato dal giudice di prime cure, la CTU svolta in primo grado aveva osservato che 'ancorché l'annotazione riportata sul diario clinico possa essere ritenuta non rispondente al vero nella sua collocazione oraria, vi sono stati due professionisti che, in rapida successione, avevano visitato la paziente e, nel volgere di cinque minuti, avevano rilevato la rapida evoluzione verso un quadro di bradicardia fetale e che, se tale condizione fosse perdurata per un'ora e 40 (così come indicato dalla parte attrice e dai suoi consulenti) vi sarebbero state poche chance di sopravvivenza per il neonato, se non addirittura certezza che il feto sarebbe deceduto".

**Secondo la Cassazione il ricorso va integralmente rigettato** e "sussistono i giusti motivi - ai sensi dell'art. 92

c.p.c. nella formulazione risultante dalla sostituzione disposta dall'art. 2 legge n.263 del 2005, applicabile in ragione dell'epoca di introduzione del giudizio di primo grado - per l'integrale compensazione delle spese del giudizio di legittimità avuto riguardo alla peculiarità delle questioni e alla complessiva vicenda processuale.

**Conferma piena quindi della decisione della Corte di Appello di negare il risarcimento del danno** considerando che, anche dando per buone le incongruenze temporali negli esami evidenziate nella CTU circa gli orari del tracciato carditocografico del piccolo, una simile circostanza non assume alcuna rilevanza per dimostrare la responsabilità dei medici.

Questo perché resta il fatto che la donna era stata visitata da due medici che l'avevano avvisata degli effetti – anche fatali - della brachicardia fetale.

Se i genitori sono stati messi in guardia sulle problematiche del feto e i medici non potevano far nulla per impedire l'evento, conclude la Cassazione, non spetta alcun risarcimento per responsabilità medica.